

❑ **Mozione n. 198**

presentata in data 26 settembre 2011

a iniziativa del Consigliere Marangoni

“Interventi regionali per limitare il proliferare dei colombi torraioli”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

che l'articolo 117 della Costituzione nel comma 3 tra le materie di legislazione concorrente Stato-Regioni indica tra le altre la tutela della salute e la valorizzazione dei beni culturali e ambientali;

che la tutela della salute è realizzata dalle Regioni tramite le AZUR;

che i Sindaci di diversi Comuni, nel rispetto delle proprie competenze come sancite dall'articolo 32 della Legge 833/78 e dall'art. 54 del D.lgs 267/2000, si sono autonomamente mossi emanando ordinanze volte a limitare il proliferare dei colombi torraioli soprattutto nei centri storici delle città;

che sia la Legge 157/92, sia il Pretore di Cremona con sentenza istruttoria 83 del 18/01/1988 che l'I.N.F.S. con parere del 21/03/2004 stabiliscono e ribadiscono che il Colombo urbano non è selvatico, quindi non può essere oggetto di caccia;

che l'imbrattamento di strade, terrazzi, davanzali, mezzi di trasporto, abiti, parchi e giardini, oltre al notevole disagio e fastidio per chi li frequenta, comporta un costo sociale per il singolo e per la collettività;

Considerato:

che i vari metodi di contenimento diffusi tra i comuni che hanno legiferato in materia di colombi torraioli o piccioni, si sono dimostrati inefficaci. Tali metodi hanno finora puntato principalmente sull'educazione culturale e sanitaria del cittadino che non deve nutrirli, sui censimenti delle colonie, sull'apposizione di ostacoli meccanici alla nidificazione effettuati con reti, vetri e dissuasori di appoggio sui davanzali, su muri, sui cornicioni, nei buchi dei muri antichi e nei sottotetti di palazzi antichi, sull'immissione in ambiente urbano di rapaci diurni e notturni. Tutti questi metodi si sono rivelati poco efficaci;

che attività di contenimento della proliferazione dei colombi torraioli effettuata a macchia di leopardo sul territorio non produce effetti positivi, anzi, rende più grave a periodi alterni la situazione da comune a comune;

che l'azione meccanica delle zampe e del becco dei piccioni, combinata a quella chimica degli escrementi, provocano profonde alterazioni ai materiali delle case, dei monumenti e dei selciati delle città, deturpando il patrimonio culturale ed architettonico dei nostri centri storici tanto che in alcuni casi le Amministrazioni Comunali - famoso è il caso di Firenze - sono state costrette a sostituire le opere di maggior pregio con delle copie e proteggere gli originali in luoghi chiusi e spesso non accessibili al grande pubblico che così viene privato della fruizione delle opere d'arte originali;

che la polverizzazione del materiale di deiezione si essicca e si disperde per via aerea, diffondendo germi patogeni responsabili di malattie trasmissibili all'uomo e agli animali domestici con rischio di infezioni soprattutto nei soggetti immunodepressi (bambini, donne in gravidanza, ammalati di AIDS, ecc.);

che nei nostri centri storici i colombi torraioli trovano un ambiente particolarmente favorevole per la riproduzione: sicure fonti di cibo, minore escursione termica, temperatura media maggiore rispetto all'ambiente rurale, minore presenza di vento, allungamento del fotoperiodo, siti dove nidificare, assenza di predatori; queste condizioni ottimali di vita permettono al Colombo di vivere una stagione produttiva che si protrae per l'intero anno;

che l'uso del veleno o delle armi da fuoco per l'eliminazione dei colombi torraioli, prima ancora che vietato dalla legge, è gratuitamente cruento e doloroso per gli animali e pericoloso per l'uomo;

che una prospettiva più moderna di controllo delle nascite dei colombi torraioli ci viene data dalla ricerca farmacologica che da anni studia con successo la somministrazione agli stessi, miscelato al mangime, di sostanze ad effetto antifecondativo in grado di reprimere per periodi più o meno lunghi l'attività riproduttiva di questi animali. Al sospendere della somministrazione del farmaco si ripristina l'attività fecondativa senza conseguenze cruente sull'animale.

IMPEGNA

la Giunta reigonale ad emanare una normativa valida per l'intero territorio regionale volta a regolamentare la natalità dei colombi torraioli che:

- a) preveda il contenimento delle nascite attraverso il controllo farmacologico della riproduzione tramite l'uso farmaci ad effetto antifecondativo come meglio studiati dal competente ufficio AZUR, purché di effetto limitato nel tempo e non nocivi per gli animali;
- b) vieti l'uso di dissuasori sonori ad infrasuoni, fastidiosi per l'uomo e nocivi per gli animali domestici;
- c) obblighi i proprietari degli immobili abitati dai piccioni a realizzare tutte le attività di dissuasione: chiusura dei buchi sui muri, sistemazione di dissuasori di appoggio su cornicioni, balconi e sottotetti; pulizia.